





# Consumo di suolo

# Consumo di suolo

## SUOLO URBANIZZATO DAL 1955 AL 2010

Sistema via Emilia da 1.800 a 11.400 ettari

Pianura nord da 500 a 7.400 ettari

Collina – montagna da 200 a 4.600 ettari

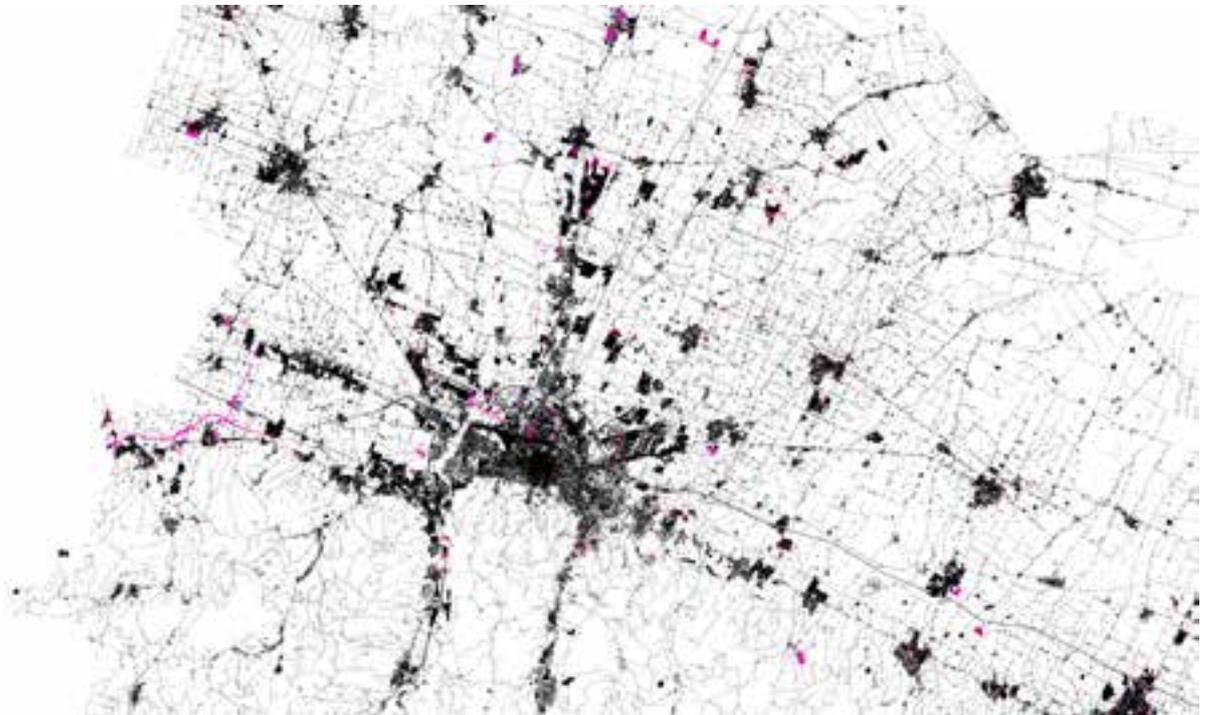
**Città metropolitana di Bologna da 2.500 a 23.400 ettari**

Fonte: bilancio PTCP

- Pianura Nord
- Sistema Via Emilia
- Collina Montagna



## Consumo di suolo nel periodo 2012-2018 (Fonte: ISPRA)



## Quadro informativo

Una prima analisi del fenomeno del consumo di suolo nel territorio metropolitano è stata svolta dalla Città metropolitana in occasione del Bilancio di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nel 2012, con l'obiettivo di definire le caratteristiche qualitative e quantitative del fenomeno della dispersione insediativa a livello territoriale e di realizzare un sistema informativo per valutare innanzitutto tenore e ritmi delle dinamiche insediative degli ultimi anni e quindi l'incidenza della dispersione nella trasformazione degli assetti territoriali del territorio bolognese.

Ciò che è emerso dall'analisi è che la superficie occupata complessivamente dai centri urbani nel periodo compreso tra il 1955 e il 1980 si è moltiplicata di ben quattro volte, passando da 2500 a 10.400 ettari, mentre nel ventennio successivo, dal 1980 al 2000, tale superficie ha avuto un incremento pari "solo" al doppio della sua consistenza, da 10.400 a 21.100 ettari. Ragionando sui valori assoluti della crescita negli stessi periodi è, però, possibile constatare che il consumo di suolo tra il 1980 e il 2000, complessivamente 10.700 ettari, è stato maggiore del precedente periodo, pari a 7.900 ettari.

I dati relativi al periodo tra il 2000 e il 2010 evidenziano una sostanziale diminuzione della velocità con la quale il suolo viene consumato cui corrisponde un decremento in valore assoluto, 2300 ettari consumati complessivamente nel periodo.

Aggregando le informazioni per ambiti territoriali (sistema della via Emilia, collina-montagna, pianura nord), lo studio ha evidenziato differenti indici di crescita con differenti effetti sul suolo urbanizzato nel periodo compreso tra il 1955 ed il 2010: nei comuni appartenenti al sistema della via Emilia il suolo urbanizzato è passato da 1.800 a 11.400 ettari, con un incremento di 6,4 volte; nei comuni della pianura nord si è passati da 500 a 7.400 ettari, con un incremento di 15 volte; nei comuni collinari e montani il suolo urbanizzato è passato da 200 a 4.600 kmq, con un incremento di 23 volte.

Il suolo urbanizzato relativo all'intera Città metropolitana è passato da 2.500 a 23.400 ettari, con un incremento di 9,4 volte.

Dal 2012 ad oggi il riferimento assunto per le analisi sul consumo di suolo è il rapporto annuale di ISPRA, che ci permette di fare un'indagine più completa e dettagliata del fenomeno e di confrontare le dinamiche registrate nel nostro territorio con quelle di altre realtà nazionali. I dati ISPRA restituiscono l'immagine di un territorio metropolitano in cui, dal 2012 ad oggi, il suolo consumato è passato da 33.878 ettari a 34.493 ettari. Sono stati quindi "consumati" 615

ettari di suolo (il dato non comprende il consumo di suolo cosiddetto "reversibile", ossia cantieri, cave, ecc), di cui circa la metà (279 ettari) solo nell'ultimo biennio.

Si assiste quindi ad un ridimensionamento del fenomeno rispetto ai decenni precedenti. I dati che ISPRA fornisce non permettono tuttavia di dimostrare che sia in atto una significativa inversione di tendenza rispetto al passato, allontanando, nelle attuali condizioni, l'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo al 2050 ipotizzato dalla Direttiva europea e dalla Legge Regionale n. 24/2017.

### Fonti delle informazioni

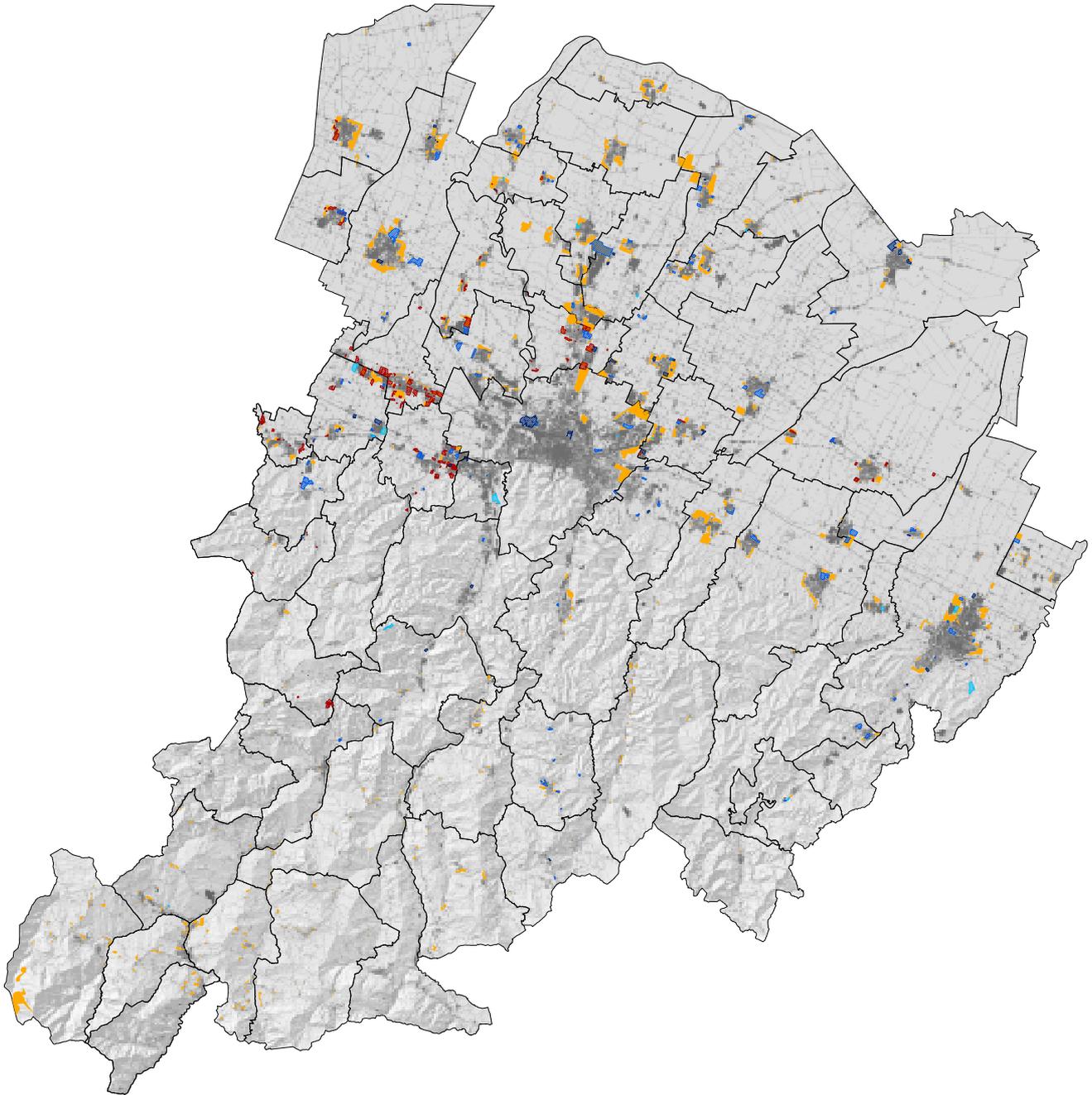
#### DATI DISPONIBILI

Bilancio del PTCP, rapporti ISPRA, carte dell'uso del suolo regionale e banca dati sulla localizzazione delle imprese

#### INTEGRAZIONI PREVISTE

La Città metropolitana di Bologna provvede al monitoraggio del consumo di suolo, sulla base delle fonti informative più recenti.

# Gestione delle previsioni dei piani urbanistici comunali



● Ambiti di espansione PSC/PRG

▨ Strumenti urbanistici attuativi approvati e non convenzionati (120 ha)

▨ Strumenti urbanistici attuativi approvati e convenzionati prima del 31/12/2017 (480 ha)

▨ Strumenti urbanistici attuativi approvati e convenzionati dopo il 31/12/2017 (200 ha)

▨ Proposte nelle delibere di indirizzo comunali (art. 4)

## Quadro informativo

La Legge Regionale fissa un limite alle nuove espansioni, quantificabile nel 3% della superficie del territorio urbanizzato al 31/12/2017 e riconosce al PTM la possibilità di assegnare quote differenziate di capacità edificatoria secondo il principio di perequazione territoriale, come previsto dall'art. 41 della LR n. 24/2017. Per la costruzione del Quadro conoscitivo del PTM è stata avviata un'analisi dettagliata delle previsioni residue, ad oggi presenti nei Piani urbanistici vigenti ed è stato attivato un tavolo di lavoro con i Comuni per la definizione di criteri omogenei a livello metropolitano per la perimetrazione del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 32 della nuova legge. I primi dati a disposizione permettono di rilevare circa 5.000 ettari di territorio classificato come "urbanizzabile" nei PSC e nei PRG. Poco più del 10% di queste aree è stata avviata alla realizzazione, attraverso l'inserimento in un POC e ha completato il processo di attuazione previsto dalla normativa previgente attraverso un PUA.

Parallelamente, si osserva un consistente numero di Piani attuativi (121 piani per circa 750 ettari di superficie territoriale) di cui non è stata avviata l'attuazione e che ISPRA fotografa come suolo "non consumato". Il 13 % circa dei piani attuativi (16) risulta approvato ma non dotato di convenzione urbanistica, mentre circa il 30 % delle convenzioni risulta sottoscritto prima del 2010, quindi è prossimo alla scadenza.

Si tratta di situazioni urbanistiche molto differenziate rispetto alle quali, nel corso degli anni e per le ragioni più disparate, non si sono verificate le condizioni per una concreta attuazione. La legge regionale, attraverso l'art. 5, e non secondariamente attraverso la nuova disciplina in materia di contributo di costruzione e oneri di urbanizzazione, impone

alle amministrazioni locali di fare una approfondita riflessione sulle cosiddette previsioni residue, nell'obiettivo condiviso del contenimento del consumo di suolo.

Un primo calcolo dell'estensione del territorio urbanizzato alla data del 31/12/2017, sulla base dei criteri di perimetrazione definiti dalla nuova legge urbanistica, permette di avanzare, a livello metropolitano, una ipotesi preliminare di quantificazione, in termini di superficie territoriale, delle capacità edificatorie da assegnare ai Comuni attraverso il PTM che non si discosta dalla superficie territoriale occupata dagli strumenti urbanistici attuativi non realizzati, pari a circa 750 ettari.

Inoltre, la ricognizione, tuttora in corso, delle delibere di indirizzo approvate dai Comuni ai sensi dell'art. 4, mostra che, al 15/11/2019, oltre 500 ettari di territorio sono stati oggetto di manifestazioni di interesse da parte dei privati. Si tratta quindi di ulteriori previsioni potenzialmente attuabili nel breve periodo tramite gli Accordi operativi (16 Accordi operativi sono stati già depositati)

### Fonti delle informazioni

#### DATI DISPONIBILI

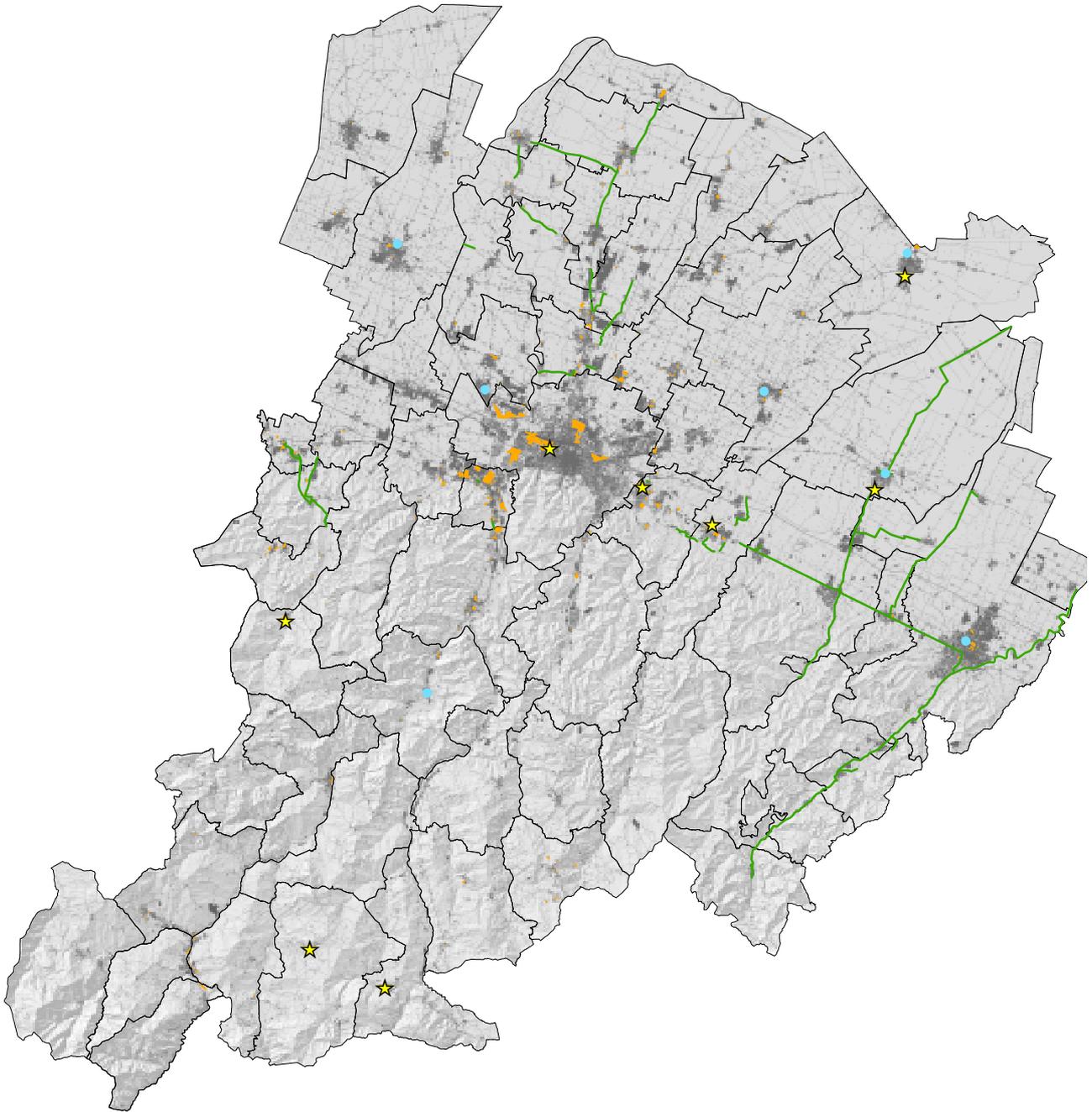
Monitoraggio dell'attuazione dei piani urbanistici, generali e attuativi, da parte dell'ufficio di piano.

#### INTEGRAZIONI PREVISTE

In corso l'aggiornamento 2019 in collaborazione con i Comuni dei Piani attuativi e la definizione di criteri condivisi per la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 32 della LR n. 24/2017.



# Interventi di rigenerazione urbana



## Interventi di rigenerazione urbana

● Ambiti di riqualificazione e sostituzione nei PSC

## Progetti finanziati dal "Bando periferie"

● Stazione

— Percorsi ciclabili

★ Proposte nelle delibere di indirizzo comunali (art. 4)

## Quadro informativo

L'obiettivo del contenimento del consumo di suolo, inteso sia in termini assoluti sia secondo le indicazioni della LR n. 24/2017, impone una riflessione sulla capacità di rigenerazione del territorio metropolitano: riflessione che necessariamente trae origine dalla lettura critica delle scelte di pianificazione promosse negli ultimi 10-15 anni. Nonostante gli strumenti urbanistici comunali siano stati concepiti in termini espansivi, non è mancata alle Amministrazioni locali la volontà di mettersi in gioco, pianificando le principali occasioni di rigenerazione presenti sui propri territori. Gli ambiti di riqualificazione e sostituzione pianificati nei PSC rappresentano infatti una quota non irrilevante sul totale delle previsioni urbanistiche (circa 1.000 ettari di territorio). Tuttavia, di queste previsioni, circa la metà (417 ettari) è stata inserita in un POC, mentre solo una quota residuale di Piani urbanistici attuativi (175 ettari) riguarda interventi di riqualificazione o sostituzione, a conferma dell'attuale sbilanciamento verso gli interventi di nuova costruzione e della difficoltà delle Amministrazioni comunali nel promuovere l'attuazione degli ambiti di rigenerazione urbana pianificati negli strumenti urbanistici.

Il dato, seppur non quantitativamente rilevante in termini assoluti, valutato in relazione alle dinamiche in corso per l'intero territorio metropolitano, indica una significativa attivazione di interventi tesi alla riqualificazione nei Comuni dell'area urbana centrale. Gli interventi di rigenerazione urbana si concentrano infatti in modo evidente nei Comuni di Bologna, San Lazzaro di Savena e Casalecchio di Reno.

L'esperienza del Bando periferie e l'avanzato stato di attuazione dei 28 progetti finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2017, ha dimostrato l'interesse dei Comuni verso la rigenerazione urbana riconoscendo come elemento decisivo la creazione, il potenziamento e la rigenerazione dei luoghi e delle reti di collegamento sostenibile, in particolare le stazioni ferroviarie e i percorsi ciclabili.

Ulteriori occasioni di rigenerazione urbana sono rappresentate dai progetti finanziati dalla Regione Emilia Romagna attraverso il bando per la rigenerazione urbana (DGR n. 550/2018) che interessa 8 Comuni del territorio metropolitano.

La centralità assegnata dalla LR n. 24/2017 al tema della rigenerazione urbana, sia essa intesa come qualificazione edilizia o nei termini più ampi di addensamento e sostituzione dei tessuti urbani e produttivi, determina inevitabilmente un rovesciamento del punto di vista e quindi delle priorità nella pianificazione delle politiche urbane e territoriali sul sistema insediativo, accrescendo parallelamente la sensibilità delle Amministrazioni rispetto alla necessità di attivare politiche efficaci per la rigenerazione dei territori.

Non è un caso se, dai primi confronti tecnici con le Amministrazioni Comunali, sia emerso con decisione l'obiettivo del miglioramento della qualità urbana, della sicurezza ambientale e del livello di resilienza e, più in generale, della vivibilità degli ambiti produttivi esistenti, evidenziando la diretta connessione tra la rigenerazione di queste aree e l'aumento dei livelli di attrattività per le aziende e i lavoratori.

### Fonti delle informazioni

#### DATI DISPONIBILI

Monitoraggio degli strumenti urbanistici e dei progetti del Bando periferie Città metropolitana di Bologna

#### INTEGRAZIONI PREVISTE

Analisi dei livelli di adeguatezza e di funzionalità urbana degli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale; analisi georeferenziata del patrimonio insediativo dismesso nei principali ambiti produttivi, in collaborazione con Enea/ Confindustria.